

Associazione culturale fotografica nel cuore di Firenze. Intervista di Beatrice Calastrini a Sandro Bini 06/02/2008

Cosa vuol dire, oggi, fondare e dirigere un' Associazione culturale di fotografia nella città di Firenze? Quali sono i privilegi, le difficoltà da superare e le soddisfazioni? L' ho chiesto a **Sandro Bini**, direttore dell'Associazione culturale Deaphoto.

La nostra intervista inizia con una serie di domande introduttive: chi sei? Cosa fai? E perché ha deciso di dare vita all'associazione culturale 'Deaphoto'?

"Sono il Direttore dell'Associazione Culturale "Deaphoto", fotografo e docente di fotografia (tecnica e storia). Mi occupo dell' organizzazione e delle attività didattiche, progettuali ed espositive dell'Associazione, oltre a lavorare come fotografo di analisi sociale e territoriale. L'Associazione Deaphoto, è nata nel 2001 con l'intento di sviluppare progetti per la Didattica, la Documentazione e l'esposizione fotografica".

Ci illustri brevemente la sua Associazione e quali sono le vostre peculiarità...

"Deaphoto è un' Associazione Culturale operante a Firenze e nel territorio provinciale e regionale che si occupa di fotografia con attività didattiche , espositive, editoriali, di progettazione e documentazione, iniziative di ricerca e studio, promozione, divulgazione, recensione e critica. L'intenzione è quella di promuovere la fotografia nel quadro di una forte socialità, sentita quale unico veicolo per un autentico coinvolgimento emotivo e intellettuale nell'analisi delle problematiche contemporanee. Le attività sono rivolte a tutti coloro che intendono il medium come strumento di apertura e di indagine e in particolar modo ai giovani che vogliono farne uno strumento critico di conoscenza. I progetti sono indirizzati principalmente alle analisi delle questioni sociali e ambientali del Territorio con campagne di indagine, documentazione, e sensibilizzazione che accompagnano da sempre le nostre attività formative. L'obiettivo è quello di realizzare un Centro di Didattica, di Progettazione e di Documentazione con iniziative che cerchino la collaborazione di tutti coloro (Istituzioni, Enti, Associazioni, privati...) che operano nei settori, del sociale e dell'ambiente, della formazione e delle politiche giovanili, della cultura del territorio e dei linguaggi dell'immagine".

Come si è evoluta la vostra Associazione dal 2001 fino ad oggi, cosa cerca di raccontare?

"Nella Didattica, attraverso la proposta di Corsi differenziati e specializzati in vari ambiti fotografici. Nella Documentazione, attraverso la realizzazione di Campagne fotografiche su aspetti sociali e ambientali del Territorio".

Avete trovato difficoltà nel corso degli anni, nel vostro percorso lavorativo e progettuale?

"Le difficoltà maggiori sono nel reperimento delle Risorse per progetti fotografici che non siano legati alle attività didattiche che costituiscono la nostra principale fonte di sostentamento, nonostante si siano sviluppate negli anni collaborazioni importanti con i Quartieri del Comune di Firenze, ma quella del finanziamento dei progetti rimane la nostra difficoltà principale".

Certo non è facile, proprio per questo le vostre attività dovrebbero essere in grado di farvi conoscere sempre di più...

"Sì, al rischio di inflazionarci un pò abbiamo deciso una attività espositiva molto articolata, dandoci il compito non facile di unire qualità e quantità, allo scopo di promuoverci sul territorio".

Avvicinandoci al vostro modo di insegnamento. Come impostate i vostri workshop? E cosa volete maggiormente trasmettere ai vostri allievi e alle persone che vi seguono nei vostri progetti?

"Quello che ci interessa maggiormente è che i nostri allievi apprendano la passione per la fotografia come mezzo di relazione con l'esterno, al di là degli aspetti tecnici, pur fondamentali, ci interessa far conoscere gli aspetti concettuali della fotografia allo scopo di far nascere una riflessione costante sul significato della

fotografia nel panorama artistico e culturale contemporaneo".

Che tipo di attrezzature utilizzate e fate utilizzare? Tra digitale e pellicola avete imposto dei limiti?

"Per farla breve, per noi la fotografia è uno strumento di conoscenza, utilizziamo ogni tipo di attrezzatura a seconda dei progetti".

Per cui spaziate dalle tecniche tradizionali alle tecniche più innovative?

"Esatto la nostra è un'attitudine sperimentale che non ha nessun tipo di pregiudizio, continuiamo a usare la fotografia chimica insieme a quella digitale. Anzi ci interessano molto le ibridazioni fra le due tecnologie".

Spaziare e far conoscere le diverse tecniche fotografiche, sicuramente è la miglior cosa per capire ed imparare. Quali progetti, mostre e corsi formativi state sviluppando in questo periodo?

"Il nostro calendario didattico è molto fitto. In partenza ci sono: Corsi Base, di Photoshop e di Street Photography. Anche per le Mostre abbiamo un calendario pieno di eventi fino a giugno con appuntamenti mensili, difatti il 14 Febbraio inaugura al Rex la personale di un nostro fotografo Lorenzo Rugliati e l' 8 Marzo sempre una personale di un altro fotografo del nostro staff, Simone Cecchi al Porfirio Rubirosa".

Parlando più in generis, quale pensa sia oggi l'input che dovrebbe dare la fotografia, che cosa dovrebbe raccontare?

"Sicuramente un input relazionale, una apertura al mondo e alla conoscenza, per quello che dovrebbe raccontare, il discorso si complica, a noi piace rivolgersi al mondo circostante soprattutto al sociale, ma credo che tramite la fotografia ognuno possa trovare il proprio posizionamento, la propria articolazione interna ed esterna".

La nostra intervista si conclude qui, con quest'ultima domanda, se non vuole aggiungere altro. Se dovesse fare una raccomandazione finale a chi ha la passione o anche soltanto la voglia di scoprire cosa è la fotografia. Cosa sentirebbe di dirgli?

"Il consiglio che do è quello di studiare la storia della fotografia, è nel passato che si possono trovare gli stimoli , purtroppo invece oggi si è sempre più interessati agli aspetti tecnologici, che sono importanti ma non insegnano a vedere, meglio qualche libro in più di immagini e un obiettivo in meno, il feticismo tecnico di molti fotografi mi disturba, non è avendo una macchina in più che si fanno fotografie migliori"